Anno 3. Torino, Lunedì 11 Marzo 1850. *Numero* 70

L'OPINIONE

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI
DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

	Trim.	Sem.	Anno
In Torino, lire nuove	« 12	« 22	« 40
franco di posta nello Stato	« 13	« 24	« 44
franco di posta sino ai confini per l'Estero	« 14 50	« 27	« 50

Per un sol numero si paga centesimi 30, presso in Torino, e 35 per la posta.

ASSOCIAZIONI E DISTRIBUZIONI

In Torino, presso l'ufficio del Giornale, Piazza Castello, num. 21, ed PRINCIPAL LIBRAI.
Nelle Provincie ed all'Estero presso le Direzioni postali.
Le lettere ecc. indirizzarle franche di Posta alla Direzione dell'OPINIONE.
Non si darà corso alle lettere non affrancate
Per gli annunzi centesimi 25 per riga.

TORINO 10 MARZO

LA CIRCOLARE DI MONSIGNOR FRANSONI

Abbiamo sott'occhio la nuova circolare che Sua Eccellenza il signor *Luigi de' marchesi Fransoni, cavaliere dell' ordine supremo* (non degli angeli, od arcangeli, o dei troni o dei cherubini, o delle Dominazioni) ma *della SS. Annunziata, cavaliere di Gran Croce, decorato del Gran Cordone dell' Ordine de' SS. Maurizio e Lazzaro;* e dopo tanta filza di titoli così poco evangelici e che devono far sbalordire tutti i santi del paradiso, viene l'ultimo, posto al piede di tutti gli altri, e che serve loro come di piedestallo: il titolo di *arcivescovo di Torino* sormontato a guisa di un piccolo fregio da un *per la grazia di Dio e della S. Sede apostolica.*

Questa cicolare è tale quale ce l'aspettavamo; ed ha ragione il sig. marchese e cavaliere di esclamare a *fructibus eorum cognoscetis eos.* È sempre lo stesso albero selvatico, che dà sempre i medesimi frutti di cattivo sapore.

Il pubblico è talmente annoiato di codeste circolari in cui gli autori fanno a gara a chi dice maggiori assurdità onde svisare il carattere della religione cristiana, o denigrarla col falsificarne le massime, che non vogliamo accrescergli il fastidio con una analisi di questa, che sgraziatamente non sarà l'ultima.

Basti notar solamente che in sole cinque linee vi sono due madornali, e si potrebbe quasi dire ereticali spropositi: ecco le sue parole.

Ei raccomanda ai preti, *col più vivo calore*, di volersi « ben imprimere nella mente, che, a differenza delle umane cose, non può farsi luogo a *progresso* nella Religione, perchè dessa fu, è, e dimorerà sempre *immutabile* come il suo autore: *Jesus Christus, heri, et hodie, ipse et in saecula.* Che però ben si devono guardare, da chi fingendo deplorarne il supposto decadimento, *predica la necessità di eliminarne gli abusi* ».

È questa proprio una nuova scoperta, che Monsignore deve aver fatta nelle biennali sue peregrinazioni. Dunque non bisogna eliminare gli abusi introdottisi nella religione, e quindi fecero male tanti principi zelanti, tanti ottimi prelati, tanti santi concilii che in diversi tempi si adoperarono ad esterparli. Tutti costoro, a detta del nuovo apostolo, furono eretici; ed eretici sono e saranno tutti quelli a cui venisse la voglia d'imitarli. Dunque abusi, coraggio, fatevi avanti, il vostro protettore c'è. O San Gerolamo che hai tanto gridato contro gli abusi che si permetteva il clero di Roma, ben meritasti se fosti da quei cherici licenziosi calunniato e perseguitato! Ben meritasti le persecuzioni di cui fosti vittima o San Giovanni Crisostomo, da che volevi che il tuo clero Costantinopolitano si uniformasse alla santità della tua vita. E che faceste mai o santi Agostino ed Ambrogio che sradicaste tanti abusi introdottisi nelle vostre chiese? Ah! eretici, eretici, eretici!

Uno dei pregi più essenziali e più belli della religione cristiana, il pregio che la rende indestruttibile e sempiterna, è quello appunto di essere suscettiva di un progresso infinito, e di potersi perciò accomodare a tutti i tempi, a tutti i climi, a tutte le scienze, a tutte le forme di vita sociale. In virtù di questo carattere tutto speciale a lei, la religione cristiana ha potuto estendersi su quasi tutta la superficie del globo: ella domina esclusivamente sopra le nazioni più incivilite del mondo; ha penetrato fra quasi tutte le altre, e tosto o tardi ella sarà la signora di tutte le genti. Ma vita e movimento dell'umana società, ella non ha potuto rimanere estranea alle grandi crisi subite di volta in volta dalla medesima.

In mezzo ad una società corrotta, ella ha potuto, nelle sue forme esterne, corrompersi; passando attraverso di secoli barbari, il suo splendore ha potuto più o meno eclissarsi; ma dotata della vitale facoltà di essere perpetuamente progressiva, è sempre risorta, si è sempre illuminata, ha sempre proceduto innanzi, insomma ella fu sempre viva, perchè ha ciò che è proprio della vita, il movimento e lo sviluppo. Ella ha progredito, progredisce e progredirà fino alla fine dei secoli; e non pure nella sua vita esteriore, ma anco nell'interna. Quando ella nacque, non era circuita di tutto quell'apparato disciplinare e dogmatico che ha al presente; ma portava nel proprio seno i germi delle sue dottrine e la necessità delle sue forme, che si svilupparono col tempo e col sussidiario progresso della ragione umana. I più ortodossi scrittori della storia ecclesiastica si sono adoperati a far rilevare questa preclara virtù del cristianesimo; e per renderla vieppiù evidente, il dottore Moehler, celebre teologo morto da pochi anni a Monaco, si accingeva a scrivere la storia letteraria della Chiesa.

Ora eccovi un prelato, il quale dopo di avere fatto un pellegrinaggio a tutti i migliori *restaurant* della Svizzera, viene a dirvi di avere scoperto fra gli arrosti e gl'intingoli, che questo progresso infinito del cristianesimo è una fandonia, che al contrario esso è dotato della qualità delle montagne, dacchè il vocabolo *immutabile*, come è adoperato da lui in opposizione al vocabolo *progresso*, è il sinonimo d'immobile. No, Monsignore; il cristianesimo non è immobile, ma è progressivo; il cristianesimo è immutabile perchè ogni verità è immutabile, ma è immutabile nella sostanza, non nelle forme e nello sviluppo. Al tempo di Costantino, esso non era più qual era nel secolo degli apostoli; nel secolo di Carlo Magno, non era più qual era al tempo di Costantino; e così via via, sempre sviluppando le sue dottrine, riformando le sue discipline all'avvenante dello stato contemporaneo della società.

Diteci un po' Monsignore, se la dottrina sul Verbo era così sviluppata nei primi secoli come lo fu dopo il Concilio di Nicea; se la dottrina sul libero arbitrio, era così chiara avanti il IV secolo, come lo fu in seguito? Diteci eziandio come e da chi si eleggevano una volta i vescovi? Come erano distribuite le rendite della Chiesa? Come e da chi convocati e presieduti i Concili generali? Come si amministravano i sacramenti del battesimo, dell'eucaristia, della penitenza, ecc.? Al modo che si pratica adesso? Asseritelo, Monsignore, se vi basta l'animo.

Le religioni immutabili ed immobili sono, non la religione di Gesù Cristo, ma le false religioni; le quali appunto perchè mancarono del carattere di verità o di vita eterna, le une sono perite, le altre stanno per perire: perchè non possedendo la verità, non possiedono nemmanco i mezzi di svilupparla nelle intellettuali e scientifiche sue forme; ed ogni progresso, allontanandolo dal loro principio essenziale, che è l'immobilità, le distrugge.

Un mufti, parlando della religione musulmana, potrebbe tener giustamente il linguaggio di monsignor Fransoni; perchè l'islamismo è oggi quale era al tempo di Maometto; niente è mutato in lui, e appunto perchè niente è mutato, langue ora del mal di morte; e morendo lascerà erede del suo patrimonio il progressivo cristianesimo. Ma in bocca di un vescovo cristiano e cattolico, quel linguaggio è, ce la perdonino i santi colla coda, — un pochino eretico.

A. Bianchi-Giovini.

APPENDICE

ACCADEMIA FILARMONICA

La Società filarmonica dava testè una nuova accademia, e con essa, nuova occasione di lode a chiunque sappia apprezzarne l'intento gentile. Poichè l'animo ha pur d'uopo di talvolta riposar dalle cure, di ritemprarsi con nuove sensazioni, non ci sarà chi ardisca censurarci di soverchia indulgenza o leggerezza, se le sappiam grado dei giocondi ritrovi che ella ne offre, se li crediamo utili e degni assai più di altri passatempi. È vero, la procella rimugghia all'intorno: il tempo e la fortuna ne incalzano a' fianchi, alle spalle: abbiamo colpe da redimere, nemici che apprestano in segreto le armi e non dobbiamo incauti assonnare tra le lusinghe e i piaceri, perchè, destandoci in sussulto abbiano ad incoglierci alla sprovveduta. Un pensiero sacro, come preghiera di madre, e non è d'uopo dir quale a miei fratelli italiani, ci dobbiam tenere in mente fisso, immutabile, ardente come la carità da cui emana, sicchè sia l'anima dell'anima nostra, la fede che informa ogni atto della nostra vita: obbliarlo, fosse sol per un'ora, più che colpa, sarebbe viltà. Ma che perciò? Rinnegheremo le tradizioni di questo cielo in cui gli astri sembrano aprire una danza armoniosa, le tradizioni di questa terra che potè colle arti quello che le altre non poterono colle armi; disdegneremo il retaggio che ne trasmisero i padri nostri, la corona che nessuno osò di contenderne, se, servandole, mantenendole in onore contribuiscono a farci migliori o a renderne più accessibili a sentimenti generosi?

Sprezzare ogni ornamento alla vita sarebbe opera di gretto cinismo, la quale, più che giovare, apporterebbe danno alla società. Forse che potrebbe questa mutarsi ad un tratto in un consorzio d'anacoreti spogliarsi delle vecchie abitudini colla facilità istessa con cui l'uomo si spoglia una veste? Quand'ella mostrasse noncuranza per tutto ciò che è bello e gentile sarebbe più capace di opere grandi che di presente non sia? Forse che non vi ha differenza tra l'ostentazione del sentimento ed il sentire? Le feste, gli spettacoli ed i pubblici convegni impediscono il compimento di quelle imprese che esigono non sono una rozza energia, ma entusiasmo e coltura?

Taluni gridano contro il culto dell'arti e degli innocui piaceri che esse ne danno o perchè non le comprendono, o perchè son usi a tutto vedere coll'occhio dell'itterico. Lo sbandirle a nostro avviso sarebbe come aprire un varco all'ozio ed ai passatempi, in cui talvolta si giuoca il pane dei proprii figli o si perde la ragione e la salute in un modo ancora peggiore.

Quant'utile arrechi l'Accademia filarmonica a quell'arte che, ad imitazione degli antichi, si potrebbe chiamare necessità della vita, non è mestieri dimostrarlo. A questa lode che nessuno oserà di contenderle si unisce l'altra di ravvicinare in una gioconda serata persone che destinate a operare spesso si astiano perchè non si conoscono a vicenda, o solo da lontano. Quante volte scorgendo il livore de' partiti, le izze sorte da una parola lanciata in pubblico, non abbiamo desiderato un terreno neutro, per così dire, ove ciascheduno si mostri quello che è non ciò che vorrebbe essere! Quante volte non abbiamo bramato che quelli che sono o si presumono destinati ad influire sulle opinioni altrui non vivessero in disparte, come selvatichi, non comprendendo quanta efficacia abbiano le abitudini socievoli alla vita politica! La solitudine annebbia l'intelletto, inaridisce l'anima e gli uomini che si ostinano a porre od a mantenere distanze fra essi e i loro simili non potranno nè apprezzare, nè essere apprezzati. Le riunioni offerte dall'Accademia filarmonica, se non possono adempiere per la loro frequenza a tutti i nostri voti, mostrano però coll'esempio quanto si avrebbe a fare.

Che il lettore ci perdoni una sì lunga digressione, consentendoci ancor quattro parole sulla veglia che la società ha data una di queste sere. Non è mestieri dire com'ella fosse splendida ed affollata, nè quanta la cortesia delle signore che ivi sciolsero il canto, e s'ebbero gli applausi che ben se li meritavano: la signora Broglio, la damigella Buffy, la signora Juva, la damigella Specchel, se pure non le sdegnano, non hanno d'uopo delle parole di un povero giornalista per aggiungere un fiore alla loro corona. La musica di Rossini, di Donizetti e di Vaccai non echeggiò forse mai su labbra sì belle e gentili. Quando quelle note possenti, rompendo in onde armoniose, giugnevano all'orecchio come un accento caro, ispirato, come una promessa od una speranza che lusingava il più recondito voto del cuore, nessuno ricordava che elle eran fugaci quanto il riso della gioventù e della bellezza!

Prese parte alla veglia anche il signor Sighicelli, suonando col violino una fantasia imaginata colla musica di Bellini. Questo giovane che tocca appena vent'anni, può divenire un grande artista. Lo strumento parla nelle sue mani, e sembra esali una propagazione magnetica, tanto ti scende all'anima. S'egli non brama che questa lode, se l'abbia: ma ricordi che nessuno sarà grande mai rinnegando la propria dignità, svergognando ciò che è più santo al mondo, il sentimento nazionale. Giovane, se veramente ti agita il seno la fiamma divina, se credi che Dio ti abbia posto in fronte il carbone ardente, non prostrarti davanti al nemico del tuo paese; saresti vilipeso, schernito, maledetto. Non sarà la prostituzione che ti apra il cammino alla gloria: un'anima di fango imputridisce, non crea. Il tempo irrigidirà le tue dita e il sentimento fatto tardi dagli anni, non saprà più trarre un'armonia dallo strumento che ora ti rende superbo: se non avrai legato i tuoi studii, i tuoi affetti, la tua fama a questa terra che ti diede mente e vita: qual onore avrà la tua vecchiezza e quale durata il tuo nome? Chiunque abbia fede nel proprio ingegno procede ardito in suo cammino, nè si piega davanti ad un'insegna che gronda sangue italiano, nè cerca sussidio ad una mano che può stampargli in fronte il marchio di Caino.

SULLO SCOMPARTIMENTO

DELLE IMPOSTE DIRETTE

Seguitiamo la pubblicazione del quadro delle imposte prediale, personale e mobiliare per ciascun mandamento dello Stato che abbiamo cominciata col num. 33 del 2 febbraio. Questa pubblicazione ha per iscopo di somministrare le prove all'atto della prossima discussione del bilancio nelle Camere, che vi sono due grandi riforme da operare nello scompartimento delle pubbliche imposte. 1.º Che le ricchezze imponibili nello Stato siano tassate con più equa proporzione a norma dei diversi modi con cui tali ricchezze sono impiegate. 2.º Che anche fra quelle impiegate al medesimo scopo vi sia più uniformità da una località all'altra.

Nel breve spazio di tempo trascorso dalla pubblicazione della prima parte di questi documenti la questione delle imposte fu promossa con calore in molti altri paesi e segnatamente in Inghilterra, in Francia ed in Prussia. Noi speriamo che la discussione avrà luogo avanti al nostro Parlamento con non minore profondità di viste di quello che succedette nei parlamenti degli altri paesi. Intanto per tradurre la questione ad un ragionamento pratico faremo sopra i due sopra indicati punti di riforma le seguenti domande: 1.º Vi sono nello Stato due capitalisti che impiegano una medesima somma, l'uno nell'acquisto di una terra e nella coltivazione della medesima, l'altro nel commercio di quello stesso genere, che il primo fa produrre dalla sua terra. Questi due capitalisti vengono sul medesimo mercato per farsi concorrenza a beneficio del consumatore. Dovrà lo Stato assistere o non assistere egualmente i due concorrenti? Col metodo attuale di imposte quello che impiegò il danaro nella terra e nel lavoro di essa paga in alcuni paesi il 1/5 ed in alcuni fino il 1/3 del suo utile, cioè del ricavo dedotte le spese.

L'altro paga una tenuissima porzione de'suoi beneficii. Si noti inoltre che pel primo capitalista lo Stato incontra pochissime spese, da che egli consuma sul luogo la più gran parte de' suoi prodotti, o se li smercia, ciò accade in località vicine alle quali lo conducevano strade costrutte e mantenute a carico del suo comune o della sua provincia e raramente dallo Stato. Pel secondo lo Stato ha costrutto e mantiene i porti di mare, le flotte che lo proteggono, i magazzeni che raccolgono le derrate che egli traffica, le grandi strade su cui le conduce; gli agenti consolari che lo assistono, le borse ed i mercati a cui ricapita.

Replichiamo che la concorrenza suscitata fra i due è ottimo divisamento; ma non dovrebbero essere assistiti con parzialità o quanto meno le imposte sopra entrambi dovrebbero essere eguali. Resta sempre al commerciante l'immenso vantaggio ch' egli può ad ogni tempo cambiare la direzione ai suoi capitali, e quando il grano di Odessa venduto sui nostri mercati non gli dá beneficio egli tralascia di comperarlo; il proprietario invece che impiegò i suoi capitali nella terra non può far altro che coltivarla facendole produrre il più che può e vendendo sempre in concorrenza del commerciante.

La seconda riforma che tende introdurre l'equità dello scompartimento fra i capitali destinati al medesimo uso deve procurarsi coll'adottare per sistema di distribuzione delle imposte prediali un cadastro fatto contemporaneamente e coi medesimi principii per tutte le provincie — Questa misura può spaventare coloro che si immaginano di eseguire il cadastro di un paese in un modo pedantesco e senza ricorrere a quegli espedienti che l'esperienza di simili operazioni hanno giá consigliato; ma per chi voglia accontentarsi di stabilire principii generali di valutazione delle terre, sancire queste nel modo il più ufficiale, e col controllo degli stessi proprietarii, poi applicarli nel modo il più spedito possibile, la confezione di un cadastro parcellare non è più un lavoro gigantesco per tempo e per ispesa come da molti viene enunciato.

Ecco dunque i due grandi problemi per la futura discussione del bilancio — Trovare il modo di tassare il capitale impiegato fuori della proprietà dei fondi stabili e rendere uniforme l'imposta fondiaria colla confezione di un cadastro fatto in un modo spedito ed economico.

Ing. G. Sarti.

PROSPETTO DELLE IMPOSTE PREDIALI, PERSONALI E MOBILIARI PER L'ANNO 1849, NEGLI STATI SARDI, DISTINTE PER CIASCUN MANDAMENNTO E COL RIPARTO PER OGNI ABITANTE (*Continuaz., vedi il n. 33*)

SCOMPARTIMENTO DELLE IMPOSTE

DIVISIONE PROVINCIA *Mandamento*	Popolazione	IMPOSTA prediale	IMPOSTA personale e mobiliare	IMPOSTA Totale	RIPARTO dell'imposta p. ogni abitante prediale	RIPARTO person. e mobil.	RIPARTO Totale
DIVISIONE DI *ALESSANDRIA* — *Provincia di* CASALE							
Casale . . . . N.	19300	64500 57	6457 27	70966 84	3342	0334	3676
Bozzola	7373	41165 99	1294 49	42460 48	5660	0177	5837
Frassinello	7561	35276 59	1235 79	36512 38	4665	0163	4828
Gabiano	6723	20974 62	1248 91	22223 53	3119	0185	3304
Mombello	5648	20168 83	1133 91	21301 78	3570	0200	3770
Moncalvo	5939	18801 74	1304 93	20106 67	3165	0263	3428
Montemagno	7591	20819 07	1423 13	31242 20	3028	0187	4115
Montiglio	8188	26461 81	1435 81	27900 62	3232	0175	3407
Occimiano	7143	35843 73	1152 08	36995 81	5018	0161	5179
Ottiglio	5700	23888 70	1119 78	25008 48	4191	0161	4397
Pontestura	5380	22360 69	965 20	23325 90	4156	0178	3331
Rosignano	5584	28399 87	1081 78	29481 65	5036	0193	5279
Tonco	8502	29633 92	1570 19	31209 11	3485	0185	3670
Vignale	8984	39739 11	1639 66	41393 77	4425	0182	4607
Villadeati	4036	18653 58	916 56	19600 14	3786	0192	3978
Totale	114342	455720 14	24274 08	479994 80	3985	021.	4198
TORTONA							
Tortona	14062	65665 33	1831 67	67497 00	4670	0130	4800
Castelnuovo Scr.	7485	33717 19	1098 60	34815 79	4504	0146	4650
Garbagna	3833	6774 37	605 06	7379 43	1767	0157	1924
Sale	7115	35076 81	912 86	35989 67	4930	0128	5058
S. Sebastiano	5712	5349 36	839 52	6188 88	0936	0146	1082
Viguzzolo	4058	17331 46	535 01	17866 47	4270	0131	4401
Villavernia	6629	24496 36	930 47	25426 83	3695	0140	3835
Volpedo	4670	18826 20	671 49	19500 69	4026	0144	4170
Totale	53570	207236 98	7427 68	214664 66	3868	0138	4006
VOGHERA							
Voghera	14772	86477 42	1489 45	87966 87	5854	0100	5954
Barbianello	6450	35637 88	818 93	36456 81	5525	0126	5651
Broni	8985	42191 39	1063 74	43258 13	4696	0118	4814
Casatisma	10397	50324 83	1025 97	51350 80	4840	0090	4930
Casei	7862	44101 75	865 30	44967 05	5609	0110	5719
Casteggio	8931	37371 72	1017 52	38389 24	4184	0113	4297
Godiasco	4683	8336 74	609 41	8946 15	1780	0130	1910
Montalto	5790	19637 89	712 01	20349 90	3386	0122	3508
Montubeccaria	6625	29238 45	881 35	30119 80	4402	0133	4535
S. Giuletta	6274	25067 06	720 01	25787 10	3996	0114	4110
Soriasco	6211	20422 11	936 57	21358 68	3288	0150	3438
Stradella	10176	42970 06	1220 08	44190 74	4223	0119	4342
Totale	97162	441780 90	11300 37	453141 27	4536	0116	4652

SCOMPARTIMENTO DELLE IMPOSTE

DIVISIONE PROVINCIA *Mandamento*	Popolazione	IMPOSTA prediale	IMPOSTA personale e mobiliare	IMPOSTA Totale	RIPARTO dell'imposta p. ogni abitante prediale	RIPARTO person. e mobil.	RIPARTO Totale
DIVISIONE DI *ALESSANDRIA* — *Provincia di* ALESSANDRIA							
Alessandria	39374	114964 57	9979 15	124943 72	2919	0253	3172
Bassignana	7618	25842 67	1463 01	27305 68	3392	0192	3584
Bosco	6890	43958 61	1010 23	44968 84	6380	0146	6526
Cassine	6700	17953 12	1099 66	19052 78	2673	0163	2836
Castellazzo	6320	18076 57	1057 83	19134 40	2860	0167	3027
Felizzano e Solero	13744	69984 94	2273 75	72258 69	5093	0165	5258
Oviglio	4398	18865 26	824 68	19689 94	4062	0180	4248
S. Salvatore	10432	44057 71	2434 01	46501 72	4224	0233	4457
Sezzè	4447	19057 92	594 70	19852 62	4285	0178	4463
Valenza	9807	32610 01	1594 90	34204 91	3325	0162	3487
Totale	109739	405381 38	22528 9	427910 30	3694	0205	3899
ACQUI							
Acqui	13079	29069 17	1483 58	30552 75	2222	0113	2335
Bistagno	4630	7319 66	456 22	7775 89	1580	0098	1678
Bubbio	6572	13284 33	701 82	13986 15	2021	0107	2128
Carpeneto	5818	9559 38	689 68	10249 06	1643	0118	1761
Dego	9639	12955 17	930 72	13885 89	1408	0101	1509
Incisa	6071	13373 88	541 14	13915 02	2202	0089	2291
Molare	4967	6358 63	411 85	6770 48	1280	0082	1362
Mombaruzzo	5729	13766 81	608 03	14374 84	2403	0106	2509
Nizza Monferrato	7258	19979 84	924 20	20904 04	2750	0127	2877
Ovada	8565	12238 28	1326 25	13564 53	1428	0154	1582
Ponzone	6168	6934 96	547 22	7482 18	1072	0084	1156
Rivalta	6601	10330 15	615 96	10946 11	1564	0093	1657
Roccaverano	3358	9277 36	638 38	9915 74	2762	0190	2952
Spigno	4562	6578 52	504 66	7083 18	1442	0110	1552
Totale	92777	171026 14	10382 71	181408 85	1843	0111	1954
ASTI							
Asti	26656	94359 57	8758 07	103117 64	3539	0306	3865
Baldichieri	7232	28372 35	1015 45	29387 80	3923	0140	4063
Canelli	7189	20778 77	1294 74	22073 51	2890	0180	3070
Castelnuovo	9796	44941 97	1534 54	46476 51	4587	0156	4743
Cocconato	7189	15720 68	1243 88	16963 56	2186	0172	2358
Costigliole	10842	49808 03	3101 63	52909 66	4602	0286	4888
Mombercelli	11174	29807 69	2011 61	31819 30	2676	0180	2856
Montafia	6843	22701 95	786 11	23488 06	3327	0115	3442
Montechiaro	6773	25653 85	883 04	26536 89	3787	0130	3917
Portacomaro	5965	29563 64	707 49	30271 13	4956	0118	5074
Rocca d'Arazzo	7160	22192 11	1100 67	23292 78	3099	0153	3252
S. Damiano	12039	59571 85	3348 70	62920 55	4940	0276	5216
Villanova	9135	49900 28	1395 61	51295 89	5461	0152	5613
Totale	127075	493375 08	27400 57	520775 65	3883	0213	4097

SCOMPARTIMENTO DELLE IMPOSTE

DIVISIONE PROVINCIA *Mandamento*	Popolazione	IMPOSTA prediale	IMPOSTA personale e mobiliare	IMPOSTA Totale	RIPARTO dell'imposta p. ogni abitante prediale	RIPARTO person. e mobil.	RIPARTO Totale
DIVISIONE DI *CUNEO* — *Provincia di* ALBA							
Monforte	5161	13108 09	926 40	14034 48	2551	0179	2730
Morra	6419	18670 18	1434 02	20104 20	2911	0222	3133
S. Stefano Belbo	7930	16149 68	919 71	17069 39	2036	0116	2152
Sommariva Bosco	8646	49541 54	2134 81	51676 35	5730	0246	5976
Totale	111007	408976 67	24775 35	433752 02	3684	0223	3907
MONDOVÌ							
Mondovì	18649	55327 20	6286 02	61613 22	2966	0337	3303
Bagnasco	5987	14964 32	556 88	15521 20	2500	0093	2593
Bene	7207	37117 21	1702 46	38819 67	5150	0236	5386
Carrù	8990	41468 69	1740 40	43209 09	4609	0193	4802
Ceva	7290	25720 2	966 97	26686 55	3528	0132	3660
Cherasco	12552	63851 68	3377 19	67228 87	5086	0269	5355
Dogliani	7814	24163 33	837 70	25001 03	3092	0107	3199
Frabosa	4513	10480 36	636 44	11116 80	2322	0141	2463
Garessio	6951	22758 31	810 84	23569 15	3274	0116	3390
Monesiglio	7524	21457 90	834 09	22291 99	2851	0110	2961
Morozzo	6277	27238 20	711 15	27949 35	4339	0113	4452
Murazzano	6418	21154 80	569 72	21724 52	3296	0088	3384
Ormea	5588	7874 37	821 29	8695 66	1409	0147	1556
Pamparato	6860	13063 32	856 74	13920 06	1904	0124	2028
Priero	3344	11992 67	318 82	12311 49	3586	0095	3681
Trinità	5398	36901 03	1192 11	38093 14	6835	0220	7055
Vico	8588	31391 07	1223 29	32614 36	3655	0142	3797
Villanova	8310	19852 12	930 18	20782 30	2388	0111	2490
Totale	138266	486776 86	24371 65	511148 51	3520	0176	3696
SALUZZO							
Saluzzo	18519	86101 98	5131 73	91236 71	4649	0277	4926
Barge	13658	48388 79	2984 18	51372 97	3542	0218	3760
Cavallermaggiore	10381	84139 19	2381 03	86520 22	7875	0222	8097
Costigliole	4733	14700 59	784 35	15484 94	3106	0165	3271
Moretta	8379	42558 44	2086 18	44644 62	5044	0272	5316
Paesana	10014	13840 73	954 60	14795 33	1382	0095	1477
Racconigi	15151	78743 72	3615 92	82359 64	5197	0238	5435
Revello	8705	30539 93	1721 71	32261 64	3508	0197	3705
Sampeire	10359	23419 60	1191 73	24611 33	2260	0115	2375
Sanfront	6552	13108 00	857 32	13965 32	2000	0130	2150
Savigliano	17503	113219 14	6756 37	119975 51	6468	0386	6854
Venasca	7939	17303 31	1088 97	18392 28	2179	0137	2316
Verzuolo	7723	26723 09	1745 03	28468 12	3460	0225	3685
Villanova Solaro	8194	60218 91	1643 27	61861 18	7349	0200	7549
Totale	148112	652808 41	33140 39	685948 80	4407	0223	4630

SCOMPARTIMENTO DELLE IMPOSTE

DIVISIONE PROVINCIA *Mandamento*	Popolazione	IMPOSTA prediale	IMPOSTA personale e mobiliare	IMPOSTA Totale	RIPARTO dell'imposta p. ogni abitante prediale	RIPARTO person. e mobil.	RIPARTO Totale
DIVISIONE DI *TORINO* — *Provincia di* SUSA							
Susa . . . . N.	18135	40579 95	4315 10	44894 05	2237	0238	2475
Almese	7033	14785 57	1643 56	16429 13	2096	0233	2329
Avigliana	8619	27950 24	2117 53	30067 77	3242	0245	3487
Bussolino	11109	23000 32	1243 45	24243 77	2070	0111	2181
Cesana	4972	14893 63	1643 56	16537 19	2995	0330	3325
Condove	7068	16183 10	3471 78	19654 88	2289	0491	2780
Giaveno	13749	27879 36	646 35	28525 71	2027	0047	2074
Oulx con Bardonnèche	7339	26258 71	3496 42	29755 13	3581	0476	4057
Totale	78030	191530 88	18577 75	210108 63	2454	0238	2692
DIVISIONE DI *CUNEO* — CUNEO							
Cuneo	23593	142440 34	8433 65	150873 99	6037	0357	6394
Borgo S. Dalmazzo	5680	16734 10	883 84	17617 94	2946	0155	3101
Boves	8709	31811 27	2007 50	33818 77	3652	0230	3882
Busca	10859	40775 15	2478 49	43253 64	3755	0228	3983
Caraglio	9194	38225 33	2077 96	40303 29	4157	0226	4383
Centallo	4533	28221 21	1158 90	29380 11	6225	0255	6480
Chiusa	5751	16205 08	1622 45	17827 53	2817	0282	3099
Demonte	9975	19399 79	1887 59	21287 38	1944	0189	2133
Dronero	12398	35323 03	2616 94	37939 97	2849	0211	3060
Fossano	16041	109629 02	4499 58	114128 60	6834	0280	7114
Limone	6607	8897 70	1209 57	10107 27	1346	0183	1529
Peveragno	7790	32496 51	1770 79	34267 30	4206	0229	4435
Prazzo	6619	20601 80	981 58	21583 38	3101	0148	3249
Roccavione	5960	16070 98	1111 92	17182 90	2692	0186	2878
S. Damiano	7953	16022 41	1025 97	17048 38	2014	0129	2143
Valdieri	6020	11917 22	1279 43	13196 65	1976	0212	2188
Valgrana	9133	14819 46	705 87	15525 33	1624	0077	1701
Villafalletto	4480	23128 67	845 13	23953 80	5210	0185	5395
Vinadio	7575	8924 08	713 79	9637 87	1178	0096	1274
Totale	168783	631642 45	37523 95	669166 40	3742	0222	3964
ALBA							
Alba	13091	62757 66	3579 91	66337 57	4452	0254	4706
Bossolasco	7075	20126 88	1383 69	21510 57	2844	0196	3040
Bra	14187	70530 62	3848 76	74379 38	4971	0271	5242
Canale	13290	44617 48	3197 83	47815 31	3377	0242	3619
Corneliano	12851	45603 82	2927 21	48530 03	3548	0227	3775
Cortemiglia	9137	23197 55	1700 33	24897 88	2538	0180	2638
Diano	5716	17874 17	1121 81	18995 98	3127	0196	3323
Govone	6280	20740 07	1600 81	22340 88	[illegible]	0254	[illegible]
Totale							

SENATO DEL REGNO

Se volessimo ricercare la ragione dell' opposizione ferma, accanita che parte del Senato muove al progetto di legge sulla consulta marittima sanitaria di Cagliari, ben difficilmente potremmo scoprirla. Alcuni fecero parola di rivalità, di emulazione municipale, di abborrimento da ogni dipendenza della Sardegna dalla Liguria, e crediamo ingiustamente, perchè i Sardi non ignorano che sottoponendo le deliberazioni di quella Consulta Sanitaria al giudizio del Consiglio Sanitario di Genova, altro non si fa che dar ordine e regola alle risoluzioni delle varie autorità, e si impedisce che sconsigliati timori o imprudenti dimostrazioni bastino a far adottare delle misure contrarie a quanto usano i popoli inciviliti, e dannose al commercio.

Infatti la legge proposta dal Ministro di guerra e marina non ha e non può avere altro scopo. Le fu origine una decisione della Consulta di Cagliari, a ciò mossa dalle grida della popolazione, che tutti allora dichiararono esagerata e che gli eventi dimostrarono improvvida. Qui, come ognun vede, v'ha opposizione fra l' interesse del commerciante ed i pregiudizi della popolazione. Questa credeva esser preservata dal morbo asiatico stringendo d'assedio tutta l'isola ed impedendo l'approdo delle navi provenienti da luoghi infetti. È un errore e bisogna combatterlo. Anche nella Terraferma, quando, parecchi anni sono, quel terribile flagello spandeva la desolazione e la morte in alcune città, e principalmente in Cuneo, si vedevano i paesi circostanti armarsi e stare in guardia perchè fosse interrotta ogni comunicazione fra loro, si vedevano i cittadini presi da insana paura, niegar aiuto ai cittadini, ed insistere presso il Governo onde non fosse lecito agli abitanti delle città colpite dal morbo di uscirne. Se il Governo avesse dovuto rispettare i pregiudizi delle popolazioni si sarebbe alzata una barriera insuperabile fra città e città e si sarebbero riaccesi certi odii che il tempo e le istituzioni attutirono. Anche in Sardegna, se scoppiando di nuovo il morbo asiatico sul littorale del Mediterraneo, la Consulta di Cagliari adottasse le stesse misure che per lo addietro, non v'ha dubbio che sorgerebbero rivalità e dissidi fra le due parti dell'isola e proteste del commercio *ligure*, non v'ha dubbio che verrebbe accusata la Consulta di lasciarsi influire dallo spirito di municipalismo e di cedere agli esagerati timori delle popolazioni.

Ma ad impedire che la Consulta non ripristini le misure cotanto censurate, era necessario di sottomettere le sue deliberazioni al Consiglio Sanitario di Genova? Non v'ha anzi a temere che questo Consiglio subisca l' influenza dello spirito mercantilesco e che per giovare al commercio privi di sufficienti guarentigie la salute pubblica? D'altronde chi meglio della Consulta Cagliaritana può esser giudice dei bisogni dell' isola? Queste sono le ragioni messe in campo dagli oppositori, dal conte Pollone, dai Senatori sardi Laconi e Musio, da Moris e da Sclopis. Gli uni domandano che si lasci autonoma la Consulta, altri che si sospenda ogni legge parziale e che si dia mano a formare una legge generale sanitaria, altri che si attenda la convocazione del congresso dei rappresentanti degli Stati Mediterranei onde addivenire ad un ordinamento generale ed eguale per tutti delle leggi relative alle quarantene, intorno alle quali ora regna la massima anarchia.

Che fosse necessario sottoporre le deliberazioni della Consulta al Consiglio Marittimo di Genova è cosa difficile a sostenersi, perchè, secondo la legge del 1848, la Consulta dipendendo direttamente dal Ministero di guerra e marina, questo aveva sufficienti mezzi per dirigerne le deliberazioni o correggerle se le reputava erronee e nocive al pubblico interesse. Considerata sotto questo aspetto non v' ha dubbio che la legge è affatto inutile. Ma se inutile è essa non minaccia in alcun modo la salute pubblica, nè la tranquillità della Sardegna, perchè il Consiglio Sanitario di Genova è composto di tali persone, nelle quali il sentimento del bene pubblico prevale sopra gl' interessi materiali. Il ceto commerciante non vi è rappresentato che da quattro membri e dal presidente del tribunale di Commercio, gli altri membri, in numero di 16, appartengono alla marina ed al corpo sanitario. D'altronde i provvedimenti presi dalla Consulta nei casi d'urgenza non debbono attendere, per essere posti ad effetto, la sanzione del Consiglio Generale di Genova, di maniera che l'obbiezione fatta dal signor Musio, essere impossibile sottoporre la Consulta Cagliaritana ad un Consiglio sedente 400 miglia lungi dall' isola, cade da sè.

I dibattimenti di sabbato furono vivaci, anzichè no. Una quistione d'interesse secondario prese molta importanza per l'ostinatezza de' due partiti. Trattavasi di vedere chi de' due vincerebbe, se il Ministero o la Commissione. Difesero la legge con tutti i nervi il general La Marmora, il ministro Santa Rosa, Alberto Ricci e principalmente il conte Gallina, il cui appoggio non fallisce mai alle leggi che tendono a centralizzare i poteri.

Avendo il conte Pollone letto un dispaccio nel quale il ministro della guerra, predecessore del general La Marmora, encomiava la rigorosa misura che fu motivo della legge proposta, il conte Gallina rispondeva che se il mettere in contraddizione un ministro coll' altro era un' arte astuta, non era però nè nobile, nè generosa; ch' esso non era andato frugare negli archivii del Ministero, e che esaminava la legge in sè, senza curarsi di quel che ne pensassero gli altri, e che la trovava non che conveniente, necessaria. Questa personalità punse il conte Pollone, che sorse a rispondere. La discussione cominciava ad infastidire, quando Alberto Ricci ne chiese la chiusura, ma il cav. Musio avendo dichiarato che i fatti non erano abbastanza accertati, la continuazione della discussione fu rimandata a domani. Così il Senato spreca un tempo prezioso in quistioni secondarie, mentre ha parecchi progetti di legge importanti da esaminare e discutere. Son due mesi che il ministro degli affari esteri gli presentò una legge per l'annessione di Mentone e Roccabruna ai nostri Stati, e finora non se n'è ancora occupata. Alcuni dicono che siano insorte difficoltà per mancanza di documenti, altri che vi siano oppositori, certi paladini del diritto divino. Intanto quelle due città vivono sotto il nostro regime precariamente.

Ieri il ministro dell' interno presentò al Senato la legge sulla Guardia nazionale, quella stessa che Pinelli avea sottoposta alla Camera dei deputati, però con alcune modificazioni. Il sig. Galvagno propone di ristabilire il censo, come prescrive la legge del 4 marzo, di rendere obbligatorio il servizio dagli anni 21 ai 55, autorizzando però i militi che avessero compiuti i 50 anni a farsi inscrivere nei ruoli della riserva.

Nello stesso giorno i nostri amici politici della Camera dei deputati ripresentavano di loro propria iniziativa il medesimo progetto con lievi cangiamenti. Quando il commendatore Galvagno presentò il progetto al Senato dovea essere informato di quanto era succeduto alla Camera elettiva. In tal caso perchè non se ne astenne; e non lasciò che la legge venisse discussa dalla Camera elettiva prima di sottoporla al Senato? Questo sarebbe stato più regolare e consentaneo alle convenienze parlamentari.

Un amico ci comunica una statistica delle votazioni che ebbero luogo sabbato nella Camera elettiva sul progetto di legge sull'abolizione del foro ecclesiastico. Da essa risulterebbe che fra gli oppositori alla legge medesima vi furono

Savoiardi . . .	10
Piemontesi . . .	6
Liguri	5
Sardi	5

Se consideriamo che i Piemontesi formano circa i 3/5 della popolazione dello Stato, e che dei deputati mandati da questi tre quinti sei soli furono opponenti, e venti ve ne furono sopra gli altri 2/5, ne viene per conseguenza che i pregiudizi fra i Piemontesi al confronto dei loro confratelli Savoiardi, Liguri e Sardi sono nella proporzione inversa di 1 a 5.

Fra i Savoiardi che votarono contro la legge, e quindi anche contro il Ministero, vi fu pure il signor Menabrea, primo ufficiale al Ministero degli esteri, che per tutto il tempo che durò la discussione si tenne sempre vicino e votò d'accordo col signor Palluel, che si è dichiarato apertamente l'antesignano della reazione gesuitica. All'esito di questa legge era attaccata anche l' esistenza del Ministero, che ove quella per mala sorte fosse stata respinta, anco questo doveva ritirarsi. Supponiamo che i voti fossero stati divisi per modo, che da uno dipendesse la decisione: ebbene quel fatale voto uno, dato dal signor Menabrea, avrebbe rovesciato il Ministero di cui egli fa parte. Ora noi domandiamo al signor d' Azeglio, come potrebbe giustificare la confidenza ch' egli pone in un primo ufficiale, il quale si dichiara apertamente contrario alla via da lui seguita, e che gli dice in sul muso: Io sono con voi per ricevere il salario, ma sono contro di voi per gettarvi a terra? Chi garentisce il signor presidente, e in generale tutto il Ministero, che quel primo segretario, attaccato al più importante fra i portafogli, non sia meno contrario in più altre cose?

STATI ESTERI

SVIZZERA

La *Gazzetta Friborghese* del 4 narra: « Ieri è giunta a Friborgo la notizia officiale che il S. Padre; riconoscendo tutti i vantaggi promessi dalla capitolazione e dal governo repubblicano, ha definitivamente ratificato il congedo dei due reggimenti svizzeri. La campagna in Lombardia è riconosciuta e conta per due anni. A quanto sembra, la quistione venne composta coll' intervento dell' Austria.

Berna. — Il consiglio esecutivo ha risolto il 4 marzo d' informare il consiglio federale che si è scoperto a Berna un ufficio d' arruolamento per Napoli, e di comunicargli le carte sequestrate a ciò relative. Fra queste carte si trovano 23 lettere del consiglio d' amministrazione del quarto reggimento svizzero a Napoli, dalle quali risulta che l' Austria ha permesso lo stabilimento d' ufficii, di arruolamento a Como ed a Lecco, e che altri ufficii, come quello di Berna, esistono ad Alterfo, a Friborgo ed a Coira.

FRANCIA

Parigi, 19 *marzo*. I giornali d'oggi, tutti intenti alla lotta elettorale, sono assai sterili di notizie. La discussione che ebbe luogo negli uffizi sulla legge de' *maires*, mise sossopra il ministero ed i ministeriali. Grande affaccendarsi quindi dei capi di partito per ricondurre al dovere i figli traviati. Molé e Thiers principalmente non si danno posa e minacciano ai legittimisti di tor loro le concessioni fatte, se non accettano quella legge, per quanto ostile sia alla libertà municipale. All'ombra di questi protettori il ministero spera di sortir salvo da questa crisi.

Nella tornata d'oggi l'assemblea decise di passar ad una terza deliberazione sulla legge pel miglioramento degli alloggi insalubri; e quindi si occupò di altri progetti di legge pure di interessi speciali.

Al teatro della porta *S.t Martin* successero degli scandali, rappresentandosi il *Camillo Desmoulins*. Furono fatti arresti, ma questa volta la polizia ha puniti i suoi amici. Essa arrestò quelli che fischiavano senza darsi cura d'informarsi perchè fischiavano; e si trovò che que' fischi non erano che una protesta contro i frenetici applausi dati alle massime sanguinarie di Robespierre.

INGHILTERRA

Le due questioni d' importanza generale che si agitarono nella Camera dei comuni, si aggirano sugli affari di Grecia, che il corrispondente del *Galignani* chiama *imbroglio*, e su quelli della Danimarca.

Il sig. Hume chiese a lord Palmerston in quale stato si trovavano le relazioni politiche dell' Inghilterra col governo Ellenico. Lord Palmerston rispose che, dopo ripetute domande, riuscite inutili, si giudicò necessario di fare al governo greco una ingiunzione perentoria, e che, fallita anche questa, convenne ricorrere a mezzi coercitivi per ottenere il pagamento delle somme dovute ai sudditi inglesi. Si accettarono i buoni uffizi della Francia; ma finora non risulta che l' agente del governo francese sia giunto in Grecia. Tuttavia le corrispondenze diplomatiche del gabinetto inglese e quello di Grecia non furono sospese mai, ed il sig. Wyse, quantunque siasi imbarcato su di un vascello da guerra, proseguì le sue diplomatiche relazioni con quel governo, usando sempre i modi più cortesi. Nell' anniversario della nascita della Regina di Grecia, il nostro ambasciatore, conchiuse Palmerston, fu trattato con tutti li onori.

Quanto alla vertenza della Danimarca, lord Palmerston, rispondendo ad una interpellanza del sig Sandars, ha dichiarato che l' armistizio tra la Danimarca, da una parte, Francoforte e Berlino dall' altra, non è rinnovato; ma che il governo di S. M. Britannica trattò con quei gabinetti per ottenere una proroga determinata dell' armistizio od acconciare le cose in modo definitivo. Vi sono difficoltà da ambe le parti per rinnovare l' armistizio, ma continua *de facto* e continuerà sino a che una delle due parti dichiari le proprie intenzioni, prima che esso termini. Palmerston conchiuse con dire, che nessuna delle due parti ha per ora intenzione di dichiararsi.

Dopo le consuete formalità, il visconte Gough, prode veterano, siedette la prima volta nella Camera dei lord.

— Il 1 di marzo, ebbe luogo il banchetto anniversario della Compagnia Russa alla taverna di Londra. Vi assistevano il deputato-governatore della Compagnia delle Indie Orientali, il governatore della Banca d' Inghilterra, il colonnello Colquhnon ed alcuni distinti negozianti. Si propinò alla salute dell' imperatore di Russia ed alla buona armonia fra quel monarca e l' Inghilterra. Si fece anche un evviva alla salute del sig. Balli, console greco, non senza lamentare li acerbi modi dell'Inghilterra verso il governo ellenico; i convitati applaudirono unanimemente

Nella Camera dei Lord, del 4, lord Stanley, dopo una breve discussione sull' educazione nazionale, che non ebbe alcun risultato, si venne a parlare delle processioni in Irlanda. Il duca di Wellington annunziò la sua intenzione di proporre una clausula la quale proibirebbe a qualunque irlandese di comparire armato fuori di sua casa.

Il marchese di Landsdowne si fece ad osservare che sarebbe difficile introdurre nel progetto di legge una tal clausula, quantunque ne riconosca la convenienza.

— Leggiamo nel *Times* che i greci ed i raja a Costantinopoli, indegnati dell'aggressione inglese, sono in grandissimo eccitamento e pare che vogliano invocare l'appoggio della Russia. I turchi, al contrario, rimessisi dal loro primo stupore, si ricordano che hanno anche essi a lagnarsi del governo greco ed hanno fatto partire una flottiglia la quale è destinata, non già a cooperare colla squadra inglese, ma ad agire separatamente nello stesso senso.

Il *Times*, che d'ordinario è ministeriale, si ostina a dimostrare che la condotta di Palmerston, riguardo alla Grecia, non è meno odiosa che impolitica; e gli rimprovera di aver perduta in Atene tutta l'influenza che aveva testè guadagnata a Costantinopoli.

GERMANIA

Dietro una corrispondenza diretta alla *Gazzetta di Colonia* in data di Berlino 2 marzo, pare certo che l' Inghilterra ha fatto

delle pratiche presso il gabinetto prussiano per far riconoscere il sig. di Bülow in qualità di plenipotenziario danese presso la Commissione federale. Ma le obbiezioni della Prussia sarebbero state accettate da lord Vestmoreland, il quale avrebbe rinunciato in conseguenza a quest' idea.

— Il Governo di Meklembourg-Strelitz ha portato di nuovo querele contro quello di Meklenbourg-Schwerin davanti la Commissione federale. L' assunzione al Ministero di Schwerin di Besler, lo stesso che ha sì vivamente combattuto nella Camera prussiana la politica equivoca del Governo di Berlino nell'affare del Meklembourg, pare essere una risposta del Governo di Schwerin a quello di Strelitz.

— Il Ministro degli affari esteri della Sassonia rispondendo il giorno 2 marzo ad una interpellanza del sig. Klinge, dichiarò falsa la notizia che la Sassonia avrebbe intenzione di staccarsi dall' alleanza dei tre Re.

Continuano le maraviglie destate dalla pubblicazione della Costituzione formolata sul patrocinio dell'Austria, e con cui quest' ultima, dichiarandosi pronta a qualsiasi sacrificio difende il sistema di una sola Camera per la rappresentanza germanica.

Come abbiamo enunciato il Ministro Stüve ricusò di accettare il progetto austro bavarese perchè non offre bastevoli guarentigie conservatrici. Il signor di Benningsen fu però spedito a Vienna per conciliare questa divergenza e per mettersi d'accordo col gabinetto austriaco.

La Camera dei deputati di Baviera in una delle ultime sedute adottò una proposta del deputato Thinnes con cui si abolisce il giuoco del lotto colla fine di settembre del 1851.

GRECIA

Benchè abbiamo dato fin di ieri l'altro un transunto delle notizie, riferite dall ultimo vapore a Trieste, diam luogo pur volentieri al seguente carteggio dell' *Osservatore Triestino*, come a quello che reca qualche particolare non privo d' interesse:

PIREO, 26 *febbraio*. Nessun cambiamento nelle condizioni del paese. Il blocco continua e con severità. Ieri a sera, tramontata la luna, sette tricandiri si posero alla vela, essendo vento fresco, per uscire dal porto. A tre riuscì di farlo, ma accortesi le sentinelle dei rimanenti, fecero loro fuoco addosso; e non già per spaventarli, giacchè le palle forarono le vele ed anche quella tela con cui si suole involgere il tricandiro onde andando di borina non s' empia d' acqua. Oggi però a mezzo giorno un tricandiro si pose alla vela, soffiando vento fortissimo ma favorevole alla sortita; la lancia inglese tentò prenderlo, ma invano; però si astenne dalle fucilate.

A Salamina erano ieri ancorati 6 vascelli e 2 piroscafi inglesi, dei quali uno non si vide fino ad ora qui, ma deve essere arrivato da Malta o Corfù.

A Spezie vi è pure un piroscafo, e un altro in Idra. In Salamina si trovano 34 navigli catturati, dei quali 29 mercantili, quattro r. golette ed il piroscafo *Ottone*. A Spezie vi saranno circa un centinaio di bastimenti ed una ventina in Idra, per cui potete immaginarvi lo stato di quella popolazione il cui sostentamento è la navigazione e che ora preparavansi ad uscire. Guai se così dovessero continuare le cose! Ad alcuni caicchi era riescito di portare carbone e viveri nel vicino porto di Munichia, ma la cosa durò due giorni, ed al terzo comparve una imbarcazione inglese, che li forzò ad entrare in porto.

Dopo l' ultimo piroscafo di Francia, non si traspira alcuna notizia e la polemica diplomatica ebbe un fine. Intanto il sig. Londos cangia i consoli, e già a quest' ora parecchie piazze ne ebbero di nuovi.

— Leggesi nel *Monitore Toscano*:

« Una lettera da Malta del 2 stante reca la notizia, che in Atene era giunto un messaggiere della regina Vittoria latore di dispacci per l' ammiraglio Parker, portanti l' ordine di levare il blocco, e di restituire i bastimenti catturati. »

— Sotto data del 3 scrivono pure da Malta alla *Riforma*:

« Saprete che le quistione greca è in via di accomodamento. Un messaggio della regina è qui arrivato il 25 decorso dall' Inghilterra con dispacci pel sig. Wyse e per l' ammiraglio Parker. Si assicura che il contenuto sia l' ordine di sospendere le misure coercitive contro i Greci, e di restituire tutti i bastimenti elleni catturati. Questo corriere proseguì il suo viaggio il giorno stesso.

La quistione delle due isole rimarrà tuttavia da definirsi: l' Inghilterra non sembra disposta a cedere su questo punto.

P. S. Questa mattina al far del giorno compariva in vista di Malta la squadra francese che si ritira dal Levante, composta di cinque vascelli, un trasporto, due fregate ed una corvetta. Due dei vapori sono già in porto. I vascelli sono però sempre lontani »

Noi riferiamo queste notizie, per dar luogo a tutte le voci che corrono su una questione tanto grave, ma non possiamo prestarvi fede alcuna, se consideriamo per una parte le ultime notizie venute per la via di Trieste, e se per l'altro conto esaminiamo il tenore della risposta data il 4 da lord Palmerston alle interpellanze mosse da sir Hume.

STATI ITALIANI

NAPOLI

Scrivono sotto data del 6 marzo al *Corriere Mercantile*: « Il Concistoro di Portici, chiamato per quanto si dice, a discutere se si poteva sciogliere S. M. dal giuramento alla Costituzione disse di non potersi fare se la parte interessata al mantenimento della promessa non vi rinunciava spontaneamente. Si mise subito mano ad ottenere questa rinuncia *spontanea*, e i capi d'ufficio, la polizia, i Parochi e terribili emissarii hanno fatto firmare a rotta di collo sotto pena di destituzione agl' impiegati di carcere, processi e calunnie ai privati. Due membri del Municipio che non vollero firmare furono destituiti.

TOSCANA

Tutti i giornali fiorentini ad una voce fanno forti lagnanze, che mentre il giorno 17 febbraio, anniversario dello Statuto Leopoldino, passò non festeggiato, siasi celebrato poi non solo dagli austriaci, ma sì pure da truppe toscane il 4 marzo, anniversario del così detto Statuto Austriaco.

— Il nostro console a Livorno festeggiò il dì 4 marzo, come anniversario dello Statuto Carl'Albertino. La bandiera tricolore italiana sventolava in quel giorno al suo balcone.

— Scrivono da Pistoia il 5:

« Anco qui da qualche giorno si sono suscitate provocazioni fra gendarmi e basso popolo. La nostra città era da gran tempo tranquilla, e v'è ragione a credere che gente straniera e sospetta (che in questi giorni è stata veduta aggirarsi fra noi) la torni ad agitare per mantenere il disordine ad ogni costo. Due ferimenti, sebben lievi, avvenuti domenica sera per opera di uno scalzo e cencioso, con uno stile, sopra un cacciatore volontario, ed un cittadino senza nessuna provocazione; l'arresto di altri tre individui avvenuto iersera, perchè si erano millantati di voler reagire contro i gendarmi, e ai quali furono trovati indosso dei ferri: e questi sciagurati d'altronde, a giudizio del pubblico, più illusi che malvagi; tutto fa credere che vi sia una stessa mano che li conduce, e che gli voglia stromento di continua agitazione. »

LOMBARDIA

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione).

Il giorno 4 fu cantato in Duomo il *Te Deum* per l' anniversario della Costituzione 4 marzo 1848. Ci vuole una bella impudenza per cantare le glorie di quel parto infelice di tempi infelici! e poi nel Regno Lombardo-Veneto stretto ancora nello stato d'assedio, irto di baionette, seminato di fortezze, è un'ironia sanguinosa, e ben degna di Hainau e Schwarzemberg. All'Austria basta che l'Europa sappia che v' è una costituzione scritta, e una promessa di applicarla; è un po'di ciarlatanismo, in materia per altro troppo grave.

Convien supporre che il Luogotenente stimi il popolo Milanese un popolo di cretini, al quale si comanda il pianto ed il riso, sicuri della sua obbedienza, perchè in ogni contrada vi erano gendarmi a cavallo per dirigere la folla delle carrozze, e far argine alle maree popolari Egli dev' essere stato contento della sua previdenza, anzi lusingatissimo V'erano *tredici fiacres* e dei più sucidi, i quali recavano qualche consigliere di tribunale sfuggito all'inquisizione, Roner, e qualche spia di *haut parage*. Sulla piazza dalle 10 del mattino sino alle 2 dopo mezzogiorno, non si vidde al solito convegno nè un negoziante nè un sensale, prova della fiducia che ispira la Costituzione che ne largì i *Boni del Tesoro*, la *tassa registro*, e balzelli d' ogni qualità. — Dopo la funzione che lasciò memorie tanto care, il Luogotenente si ridusse al palazzo del Marino fra il silenzio disdegnoso di un popolo che non teme, e spera. Verso sera si trovò affisso agli angoli di alcune contrade, questo avviso. — *Mancia di* 100 *fiorini in carta*, *a chi avesse trovata una valigia contenente la Costituzione* 4 *marzo* 1848.

Il Ministero, come sapete, ha stabilito che i paesi della Corona debbano mandar tutti a Vienna alcuni uomini di *confidenza* per trattare dell' azienda della Banca nazionale Austriaca, la quale non fu mai un istituto Lombardo-Veneto, e che prima della rivoluzione non ebbe in Milano alcuna casa figliale. Ma che importa? S. M. gelosa delle varie nazionalità vuole che le provincie Italiane concorrano in questa operazione d' interesse tutto Viennese, nella speranza di invischiarci in quelle panie. La scelta dei rappresentanti di questo paese della Corona, fu fatta in modo semplicissimo. Il Luogotenente tenne luogo anche di legge elettorale, nominando egli stesso gli uomini di confidenza — il conte Archinto, il banchiere Mylius, e il manifattore Carlo Simonetta. Archinto, che rappresenta la gran presidenza, inviò subito la sua dimissione; Mylius, uomo rispettabile ed onorato, ma vecchio ed apopletico, e d' altronde nativo e cittadino di Francfort, presentò le sue scuse. Simonetta, che ha uno Stabilimento a Lintz farà probabilmente lo stesso.

INTERNO

— Per l'esame dei due progetti di legge pel riattamento del porto di Savona e per la concessione dei diritti civili e politici ai soldati di giustizia, gli uffizi della Camera hanno nominato questi commissari:

Per il primo — Spano, Cavour, Farina, Del Carretto, Avigdor, Bunico, Josti.

Per il secondo — Spano, Notta, Pezzani, Jacquier, Cossu, Brignone, Daziani.

— Siamo accertati che per la pubblicazione delle sentenze del Magistrato di Cassazione il conte Coller abbia creata una commissione di censura, senza il cui visto nulla si potesse stampare. In un paese, dove per la stampa è abolita ogni censura preventiva, non sappiamo come qualificare l'atto di un magistrato che di suo capo ne stabilisce una. Noi crediamo dovervi richiamar sopra l'attenzione dell' egregio guardasigilli, perchè invero, benchè sia cosa di non troppa importanza, è pur sempre una determinazione anticostituzionale.

— Una Commissione è creata dal Ministero della pubblica istruzione, coll'incarico di raccogliere tutti gli elementi relativi alla legislazione che regge nei nostri Stati questo ramo d'amministrazione, al fine di compilare un progetto di legge organica, che debbe formare il *Codice Universitario*. Di essa fanno parte, se siamo bene informati, i membri del Consiglio superiore Moris, Deferrari, Re, il deputato Rattazzi, il senatore Cibrario e l'avvocato Ferlosio, vice-censore.

— Sappiamo che la Commissione incaricata di stendere un progetto di legge ed un regolamento del Collegio Carlo Alberto delle provincie ha omai terminato il suo lavoro presentandolo al Ministro della pubblica istruzione. Non dubitiamo che tale progetto superando in brevi giorni, più felice di tanti altri, la trafila del Consiglio Superiore di pubblica istruzione potrà venir presentato nella corrente sessione al Parlamento, onde il collegio entri finalmente nel venturo anno in una via normale. Così cesserà la biasimevole ed inutilmente costosa separazione degli studenti di Medicina dagli altri; così meglio fissati i diritti dei governanti, meglio sarà adempito il loro dovere dai governati

— La Direzione degli asili d'infanzia in Torino annunzia:

Sua Maestà l'Augusta nostra Regina Maria Adelaide fe' iscrivere il suo nome fra gli azionisti degli asili d'infanzia, e donò in sussidio loro *lire mille*. Questa elargizione che muove da giusto sentimento di cristiana carità, mentre è pegno dell'affetto che essa professò permanente e sempre alla pia istituzione, costituisce ai moderatori nuovo e graditissimo titolo di riverente devozione. A solenne documento di gratitudine divisarono di far noto al pubblico l'atto generoso, certissimi eziandio che l'esempio eminente troverà molti e molti imitatori: così la *beneficenza educatrice* (bisogno massimo dei tempi nostri) prospererà come ogni altra cosa anche fra noi.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

SALUZZO, 7 *marzo*. Anche noi, e col più vivo entusiasmo, festeggiammo il secondo anniversario della Costituzione. Il mattino del 4 le botteghe erano tutte chiuse, mute le officine, gli opifizi silenziosi, e le vie frequentate come nei dì di festa più giulivi. Tutta la Guardia Nazionale era sotto le armi, e col Municipio e colla Magistratura moveva a rendere grazie al Dio della libertà.

E fu pio e gentile pensiero del professore di rettorica Massimino Re milite, che a tutte le compagnie si proponesse una pellegrinazione a Superga della Milizia armata a deporre una corona votiva al Grande Benefattore e martire d'Italia.

« Superga, chiudeva la sua proposta il milite professore Re, « Superga è il punto in cui si concentrano tutti gli affetti e « tutte le speranze d'Italia; la tomba di Superga tutto comprende « e racchiude i desiderii, i sacrifizi nostri: Superga è dove debbesi raggruppare la nazionale Milizia di tutte le provincie e « dell' Italia, come qui è oggi unita la Milizia della nostra Saluzzo: là dobbiamo stringerci in un solo amore ed in un solo « volere, là armarci di valore ed apprendere la costanza del « sacrificio; di là trarre i responsi e gli auspizi; in Superga « fare sacramento che siccome vorremo la Monarchia ma sempre unita allo Statuto, così vorremo il Piemonte non diviso « mai dall'Italia.

« E bene sta, che qui cominci e di qui parta l'esempio, dove « il regal fiume d'Italia ha le scaturigini sue: c'intenderanno ed « ed imiteranno i nostri fratelli: oh! presto sia che con le altre « città sorelle la forte ed infelice Venezia, dove questo medesimo Po mette foce, possa a Superga ricongiungersi con noi « e ricevere quivi il bacio d'amore fraterno ed uno. »

Non è possibile descrivere con parole il fremito dell' entusiasmo con cui fu accolta questa proposta. Alle quattro tutte le compagnie erano radunate in piazza d'arme a famigliare convegno: eransi aggiunti molti militi e graduati dei circonvicini paesi: e tutti unanimi pregarono ed instarono presso il comandante del battaglione perchè ottenga dal Ministero la facoltà di muovere armati, e si stabilì che la pellegrinazione abbia luogo dopo le feste pasquali.

Il teatro illuminato a giorno chiuse la festa.

Non si debbe ommettere, che la Guardia Nazionale ricevettè in quest'occasione sì belle e cordiali prove di stima e di affetto dal colonnello comandante il reggimento di Aosta cavalleria, quivi stanziato, col mettere a disposizione della Milizia la musica del reggimento e con altre generose offerte, da ben dovergliene grandi e sentiti ringraziamenti.

A. BIANCHI-GIOVINI *direttore*.
G. ROMBALDO *gerente*.

FONDI PUBBLICI

Borsa di Torino — 9 marzo.

5 p. 100 1819, decorrenza primo ottobre	L. 93 25
» 1831 » 1 gennaio	» — —
» 1848 » 1 marzo	» 89 25
» 1849 (26 marzo) 1 ottobre	» 90 75
» 1849 (12 giugno) 1 gennaio	» 89 75
Obbligazioni dello Stato 1834 decorr. 1 gennaio	» — —
» » 1849	» 980 00
Azioni della banca nazionale god. 1 gennaio	» — —
» » della Società del Gaz god. 1 genn.	» — —
Buoni del Tesoro contro metalliche	» — —
Biglietti della Banca di Genova	Scapito
da L. 100	L. 0 50
da L. 250	» 2 50
da L. 500	» 5 50
da L. 1000	» 11 50

Borsa di Parigi — 7 marzo.

Fondi francesi 5 p. 100	L. 93 67 1/2
» 3 p. 100	» 58 10
Azioni della Banca godimento 1 gennaio	» 2290 00
Fondi piemontesi 5 p. 100	» — —
» » 5 p. 000 (12 giugno, god. 1 genn. certif. Rotschild	» 88 10
» » Obbligazioni 1834 god. 1 gennaio	» 975 00
» » » 1849 » 1 ottobre	» — —

Borsa di Lione — 8 marzo.

Fondi francesi 5 p. 100	L. — —
» 3 p. 100	» — —
Fondi piemontesi 5 p. 100 1849 godim. 1 gennaio	» 87 80
» » 1849 certificati Rotschild	» — —
Obbligazioni dello Stato 1834	» — —
» » 1849	» — —

SPETTACOLI D' OGGI.

TEATRO CARIGNANO. Compagnia drammatica Giardini, si recita: *Il Biglietto*.

D' ANGENNES. Compagnia drammatica francese, si recita *Vaudeville*.

NAZIONALE. Compagnia drammatica Moncalvo (con Meneghino), si recita: *La lanterna d'Epiteto*.

SUTERA. Opera buffa: (Riposo)

GERBINO Compagnia drammatica Capodalio e socii, si recita: *I Baccanali di Roma*.

TEATRINO DA S. MARTINIANO. (Marionette) si rappresenta: *Il diavolo in Parigi* — Ballo: *La caduta d' Ipsara*.

— Vuolsi dal Comune di Tromello (Lomellina) addivenire alla nomina di una Maestra della scuola elementare femminile, deliberata aprirsi in detto Comune nel corrente anno 1850. — Lo stipendio è di lire 400 nuove annue.

Le aspiranti presenteranno le loro domande documentate a quel Sindaco entro giorni 30.

TIP. ARNALDI.